

PROG. "CRESCERE NELLA COOPERAZIONE" - XIV edizione

PERCORSO A LATERE: "PENSARE LA COOPERAZIONE"

Programmazione per l'a.s. 2019/2020, classi 3<sup>A</sup>B e 3<sup>A</sup>C, Scuola Primaria Giansanti, I.C. Gaudio - Pesaro  
ins. Cinzia Rosati

### Prima di impostare il lavoro: riflessione e premessa

Prendo in considerazione una difficoltà emersa nel percorso di apprendimento dei bambini in classe terza primaria (otto anni): i bambini, di frequente, faticano a capire i testi scolastici, specie se di tipo espositivo; ma prima di dire che la difficoltà è "nel" bambino e "del" bambino (falsa soluzione, conclusione affrettata e superficiale) provo a ribaltare il punto di vista: provo a non considerare il bambino alle prese con il testo, ma il testo alle prese con il bambino. Se il testo dà solo soluzioni e non suscita problemi, se impone affermazioni e attiva poco la ricerca, se dà per scontati passaggi o presuppone conoscenze pregresse che non è detto che i bambini abbiano, allora bisogna provare a intervenire sul testo e approfittarne per utilizzarlo come strumento per l'esercizio del pensiero.

Parto, dunque, dall'analisi dei testi in adozione. I testi espositivi dei manuali in uso alla scuola primaria, sia che trattino di storia o geografia o scienze o grammatica, ecc., generalmente sono un condensato di informazioni complesse date in poche righe. Il bambino trova davanti a sé un testo chiuso, confezionato, quasi un muro, che gli si presenta come un insieme di risposte definitive nel silenzio delle domande.

A corredo vi sono sì immagini, didascalie, finestre di approfondimento, ma i nessi logici tra tutto ciò che la pagina fornisce sono da ricostruire e/o ricavare per inferenza, utilissime operazioni, sia ben chiaro, ma non è scontato che i bambini di otto anni riescano a fare intuitivamente questi processi o possiedano già gli strumenti per guidare con rigore un ragionamento, quindi occorre impostare con loro un metodo utile ed efficace, oltre che bello ed entusiasmante, di messa in opera del "pensiero pensante".

A ben guardare, in un testo ogni affermazione è sempre una risposta ad una precisa domanda, ogni affermazione sottintende una domanda. Allora, invece di "subire" il testo, aiutiamo i bambini ad "agire" il testo (*mi si permetta questo uso errato di un verbo intransitivo, al fine di rendere l'idea*).

Con questo percorso, intendo provare a guidare i bambini ad assumere un atteggiamento attivo e mettersi in dialogo con il testo in ogni circostanza; vorrei fare in modo che il testo diventi un interlocutore, non un altoparlante.

### PROGRAMMAZIONE DEL PERCORSO

ARGOMENTO MESSO A TEMA: osservare il pensiero al lavoro; aiutare i bambini a vedere cosa fa il proprio pensiero mentre lavora su un testo; riscoprire la meraviglia che muove ogni conoscere di cui il testo di volta, in volta considerato, rappresenta l'esito.

FOCUS: attivare i movimenti del pensiero nel bambino mentre si avvicina al testo (lettura filosofica del testo): immaginare, ricordare ed emozionarsi, vagliare e argomentare.

### TRAGUARDI:

attraverso l'esercizio del pensiero:

- ciascun alunno diventa capace di trasferire in altri contesti di apprendimento e soprattutto nei contesti reali d'esperienza, l'attitudine a porre domande.

**OBIETTIVI DI PROCESSO:**

attraverso l'esercizio del pensiero:

- gli alunni diventano autonomi nella capacità di trovare in un testo le domande sottese;
- gli alunni affinano la capacità di usare le parole più opportune per formulare domande che facciano davvero progredire la conoscenza; contestualmente imparano a discriminare meglio tra le seguenti parole: Chi – Che - Che cosa – Quale – Quali - Qual è – Come - Com'è – Dove - Dov'è – Quando - Per quanto - Fino a quando – Perché..., ecc.;
- gli alunni diventano capaci di interrogare il testo: cosa fa qui il testo? Descrive? Spiega? Anticipa? Ricorda? Conclude? Riepiloga? ecc;
- gli alunni diventano capaci di risalire alle domande originarie, ripercorrere il processo che ha mosso la prima mente pensante verso la direzione di ricerca descritta nel testo considerato;
- gli alunni recuperano la meraviglia come spinta alla conoscenza.

**AZIONI:** del docente

<b>ANALISI DI CONTESTO</b>	
OSSERVAZIONE	In classe terza primaria i bambini cominciano ad avere sempre più sistematicamente a che fare con testi scritti da decodificare. Si verificano di frequente difficoltà di comprensione del testo, specie del manuale in adozione. Alcuni bambini faticano a comprendere il senso profondo e autentico di un testo, soprattutto se di tipo espositivo.
PROBLEMA	Gli ostacoli nella comprensione creano equivoci interpretativi, confondono e non fanno progredire negli apprendimenti, intralciano la motivazione, incidono sul grado di autostima e rendono meno snelle le relazioni interpersonali.
DOMANDE	“Che cos'è ciò?” Come si manifesta? Perché si verifica? Dove risiede veramente l'ostacolo?
IPOTESI DI LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Descrizione del dato di realtà (in quali circostanze si verifica il problema?)</li> <li>- Analisi del dato di realtà (quali passaggi del testo causano le maggiori difficoltà di comprensione?)</li> <li>- Raccolta di elementi significativi</li> <li>- Confronto dei dati raccolti</li> <li>- Progettazione di attività mirate</li> <li>- Messa a punto di strategie di tipo cooperativo</li> </ul>

AZIONI: dell'alunno con la guida del docente

<b>ATTIVITA'</b>	
1. Cos'è questo che ho davanti?	<p>I bambini hanno una pagina davanti. La pagina contiene un testo scritto e delle immagini. I bambini sanno (per esperienza e perché l'insegnante glielo ha fatto notare) che nei testi espositivi le immagini sono coerenti con gli argomenti trattati nel testo (viceversa nei testi narrativi di uso scolastico, di frequente le immagini annesse sono a libera interpretazione dell'illustratore, talvolta non corrispondono quasi per niente a quanto descritto nella narrazione e anche di questo i bambini hanno più volte fatto esperienza - <i>do molto rilievo a questo aspetto, perché i bambini si appoggiano e si affidano molto alle immagini di un libro: per capire e interpretare, danno più credito alle immagini che al contenuto del testo</i>). Inoltre, nella pagina in esame sono presenti titoli, sottotitoli, didascalie e finestre con approfondimenti.</p> <p>Prima ancora di leggere il contenuto scritto, partiamo da una considerazione globale della pagina.</p> <p>I bambini (disposti in cerchio o semicerchio al fine di favorire il dialogo):</p> <p>a) "interrogano" il titolo;</p> <p>b) "interrogano" le immagini;</p> <p>c) creano uno scenario mentale attivando l'immaginazione e provano a organizzare dei pensieri attorno all'argomento che evincono da titoli e immagini;</p> <p>d) attingono dal proprio "bagaglio enciclopedico" informazioni utili e le collegano agli argomenti in oggetto.</p> <p>e) iniziano a diventare curiosi verso il tema in oggetto; pensano se avevano già avuto interesse e curiosità verso quello stesso tema prima di ritrovarselo davanti nel libro di studio di scuola.</p> <p>I bambini si fanno così un'idea preliminare di un pezzo di conoscenza da esplorare.</p>
2. Cosa dice il testo? Come lo dice? Perché lo dice?	<p>I bambini leggono il testo: per ogni frase individuano la domanda (o le domande) di cui quella frase è risposta.</p> <p>Accantonano momentaneamente il testo e si concentrano solo sulle domande individuate. Si lasciano guidare da esse per iniziare ad argomentare.</p>
3. Posso formulare conclusioni?	<p>I bambini ricompongono, dialogando insieme, i frammenti di verità raggiunti.</p> <p>Tra le ipotesi fatte, distinguono tra argomenti forti e argomenti deboli.</p> <p>Si mettono a cercare ancora: ritornano più volte al testo di partenza e indagano meglio anche ricorrendo ad altre fonti.</p> <p>Formulano interpretazioni del reale e selezionano quelle più convincenti.</p>
4. Ho raggiunto la verità?	<p>I bambini osservano se c'è dell'altro da chiedersi.</p> <p>Comprendono che ogni verità è provvisoria.</p> <p>Formulano nuove domande.</p>

#### **ESEMPLIFICAZIONI:**

Prendiamo in esame un testo espositivo di carattere storico (tratto dal manuale scolastico in adozione).

FASE 1) I bambini descrivono ciò che vedono nella pagina:

- ✓ A INIZIO PAGINA SI ANNUNCIA LA PERIODIZZAZIONE STORICA: "L'uomo nel Paleolitico"

- ✓ A CENTRO PAGINA IN ALTO C'È IL TITOLO: *"L'Homo Sapiens"*
- ✓ SEGUE IL TESTO ESPOSITIVO
  
- ✓ CI SONO LE IMMAGINI: in una finestra, collocata a destra rispetto al testo, ci sono le foto di un arpione e di un ago in osso; sotto il testo, per tutta la metà inferiore della pagina, c'è un'illustrazione che raffigura esseri umani dediti alla sepoltura di un defunto nei pressi di un villaggio (l'illustrazione descrive in modo didascalico anche la maniera in cui erano costruite le capanne).
- ✓ CI SONO LE DIDASCALIE: in un angolo in basso viene riportata una finestra, separata dal resto del testo, con informazioni specifiche sull'uomo di Cro-Magnon.

Prima di addentrarsi nella lettura del testo i bambini formulano la domanda:

*"Qual è l'argomento su cui la pagina ci vuole incuriosire?"*

Riporto la risposta, formulata in lavoro di gruppo dai bambini (operando secondo lo stile dell'Assemblea a cui cominciano ad essere avvezzi):

RECUPERO DI INFORMAZIONI DAL PROPRIO BAGAGLIO ENCICLOPEDICO: *"Sappiamo dai nostri studi precedenti che c'è stato un periodo nell'Era Quaternaria, che gli storici hanno chiamato Paleolitico, in cui è comparso l'uomo primitivo"*.

OSSERVAZIONE DELLA PAGINA ATTUALE: *"Il titolo ci conferma che la pagina vuole ancora parlarci di cose avvenute nel Paleolitico. Il titolo ci fornisce un'informazione nuova rispetto a quelle annunciate nelle pagine precedenti: si parla di Homo Sapiens"*.

RECUPERO DI INFORMAZIONI DAL PROPRIO BAGAGLIO ENCICLOPEDICO: *"Molti di noi hanno già sentito dire, letto in altri libri, visto in documentari, appreso presso musei visitati, ecc., che anche l'attuale genere umano viene chiamato Sapiens, anzi più precisamente Sapiens Sapiens. Sappiamo che queste parole sono in latino e sappiamo che Sapiens significa sapiente"*.

OSSERVAZIONE DELLA PAGINA ATTUALE: *"Nell'immagine grande della pagina, osserviamo che gli uomini, la donna e il bambino raffigurati, indossano abiti di pelle cucita, calzari di pelle cucita simili a stivali, tengono in mano monili, attrezzi e oggetti che sistemano vicino al corpo dell'uomo morto che stanno seppellendo in una buca scavata nel terreno; la donna esprime chiaramente un'emozione: ha lo sguardo triste. Nella figura si vede anche un sentiero che porta a delle capanne; le capanne sono a forma di panettone, hanno un tetto di paglia sostenuto da bastoni e le pareti circolari sono di terra. In un altro punto della pagina sono raffigurati degli attrezzi: uno per pescare e uno per cucire"*.

USIAMO L'IMMAGINAZIONE: *"Se fossimo degli archeologi e ci trovassimo di fronte ai reperti raffigurati, cosa ci verrebbe da pensare?"*

DOMANDE: *"Cos'è questo che abbiamo davanti?" "A chi sono appartenuti questi oggetti?" "Di che materiali sono fatti?" "Assomigliano a qualche oggetto che usiamo anche noi oggi?" "Perché avevano costruito questi oggetti?" "Come mai seppellivano i morti con tanti oggetti vicino?" "Come erano le loro abitazioni?" "Come sono le nostre?" "Perché l'uomo ha bisogno di un riparo?" "L'uomo primitivo aveva un'idea di bellezza?"...*

RIELABORAZIONE: *"L'uomo già nel Paleolitico è diventato Sapiens. Era sicuramente un uomo che pensava, perché risolveva problemi e si ingegnava a costruire attrezzi per risolverli (bisogno di cibo: arpione; bisogno di cibo o di difesa: lancia, fuoco; bisogno di ripararsi dal freddo: ago e pelli, fuoco, ecc). Aveva un'idea di bellezza e di decorazione: ci sono monili e collane nella sepoltura. Viveva in gruppo, affrontava i problemi insieme agli altri: lo testimoniano le capanne una vicino all'altra. Cosa ci dice la forma e la struttura della capanna di quest'uomo? Sicuramente aveva molta abilità manuale e progettava"*.

Dunque, senza ancora aver letto il testo, i bambini hanno già ricavato numerose informazioni ed effettuato ragionamenti ponendosi domande. Ora si addentrano nella parola scritta.

Riporto il testo (il neretto è nel testo originale):

*“L’Homo Sapiens, dal latino ‘uomo sapiente’, è considerato il progenitore dell’uomo moderno per le sue caratteristiche anatomiche. Si è evoluto dall’Homo Ergaster e apparve in Africa circa **400 mila anni fa**, ma circa 20.000 anni fa cominciò a migrare prima in Europa, dove visse contemporaneamente all’uomo di Neanderthal, e poi in tutti i continenti.*

*È l’unico del genere Homo a essere sopravvissuto fino ai giorni nostri.*

*Costruì molti strumenti complessi in pietra, osso, corno e legno: **archi, frecce e lance** per cacciare; **aghi** e raschiatoi per cucire, **ami** e **arpioni** per pescare.*

*Viveva in **clan** di circa 40 persone ben organizzati e con compiti precisi: alcuni praticavano solo la **caccia** di grandi mammiferi, altri si dedicavano alla lavorazione della pietra, altri ancora **pescavano** nei fiumi.*

*Le donne, oltre ad accudire i figli, **lavoravano** le **pelli**, **cucivano** semplici abiti, raccoglievano funghi, semi e frutta.*

*Secondo gli studiosi le caratteristiche fisiche dell’Homo Sapiens quasi sicuramente lo rendono il primo uomo capace di comunicare con le **parole**. Inoltre, dai ritrovamenti storici, è sicuro che **seppelliva i morti** ponendo accanto al defunto gli oggetti che usava in vita”.*

In classe riscriviamo il testo alla Lim con interlinea maggiore rispetto a quella usata nel libro, in modo da potervi inserire le domande e le frecce logiche di collegamento tra le parti. Viene usato lo stesso colore per sottolineare la corrispondenza tra le affermazioni e le domande.

Ecco la schematizzazione del lavoro svolto insieme da tutti i bambini della classe (le domande da loro trovate sono scritte in maiuscolo sopra le frasi del testo; il testo originale è quello scritto in corsivo):

**COSA VOGLIAMO CONOSCERE? COSA SIGNIFICA HOMO SAPIENS? IN COSA SIAMO SIMILI ALL’HOMO SAPIENS? QUINDI, DA DOVE VENIAMO?** (prima di rintracciare le domande, i bambini hanno avuto necessità di superare un ostacolo alla comprensione rappresentato dalle parole “progenitore” e “caratteristiche anatomiche”).

**“L’Homo Sapiens, dal latino ‘uomo sapiente’, è considerato il progenitore dell’uomo moderno per le sue caratteristiche anatomiche.**

**DA DOVE VIENE L’HOMO SAPIENS? DOVE È COMPARSO? QUANDO? HA SENTITO IL BISOGNO DI SPOSTARSI ALTROVE? ERA L’UNICO DEL GENERE HOMO NEL PALEOLITICO?**

**Si è evoluto dall’Homo Ergaster e apparve in Africa circa **400 mila anni fa**, ma circa 20.000 anni fa cominciò a migrare prima in Europa, dove visse contemporaneamente all’uomo di Neanderthal, e poi in tutti i continenti.**

**OGGI SIAMO GLI UNICI SULLA TERRA DEL GENERE HOMO: MA È SEMPRE STATO COSÌ?** (questa domanda ha suscitato tanti ulteriori quesiti sul perché siamo rimasti gli unici di questo genere e sul perché la religione parla in un altro modo della creazione dell’uomo)

**È l’unico del genere Homo a essere sopravvissuto fino ai giorni nostri.**

**COSA SAPEVA FARE L'HOMO SAPIENS? QUALI BISOGNI AVEVA? CON COSA RISOLVEVA I PROBLEMI?**

*Costruì molti strumenti complessi in pietra, osso, corno e legno: archi, frecce e lance*

*per cacciare; aghi e raschiatoi per cucire, ami e arpioni per pescare.*

N.B. Il testo inserisce "raschiatoi" assieme ad "aghi" entrambi riferiti all'azione del cucire, cosicché i bambini sono indotti in un equivoco dal testo stesso. Non è immediato per un bambino dedurre che prima le pelli venivano raschiate, conciate e poi cucite.

**VIVEVA DA SOLO O IN GRUPPO? PERCHÉ L'HOMO SAPIENS PREFERIVA VIVERE IN GRUPPO? I VANTAGGI DI VIVERE E LAVORARE INSIEME IN MODO COOPERATIVO? COME DIVIDERSI I COMPITI?**

COSA FA QUI IL TESTO?: ESPRIME GLI SCOPI

con le domande è stato necessario superare l'ostacolo semantico della parola "clan")

*Viveva in **clan** di circa 40 persone ben organizzati e con compiti*

*praticavano solo la **caccia** di grandi mammiferi, altri si dedicavano alla lavorazione della pietra, altri ancora **pescavano** nei fiumi.*

*Le donne, oltre ad accudire i figli, **lavoravano** le **pelli**, **cucivano** semplici abiti, **raccoglievano** funghi, semi e frutta.*

**L'HOMO SAPIENS SENTIVA IL BISOGNO DI COMUNICARE? USAVA UN LINGUAGGIO FATTO DI PAROLE?** (La frase in oggetto ha suscitato molte altre domande sulla comunicazione e sulla mancanza di testimonianze di scrittura nel Paleolitico; qualche bambino ha introdotto informazioni sulle pitture rupestri come forme di comunicazione, anche se ancora il libro non ne ha parlato).

*Secondo gli studiosi le caratteristiche fisiche dell'Homo Sapiens quasi sicuramente lo rendono il primo uomo capace di comunicare con le **parole**.*

**L'HOMO SAPIENS SI È POSTO IL PROBLEMA DELLA MORTE? CHE COMPORTAMENTO AVEVA QUANDO QUALCUNO MORIVA?**

*Inoltre, dai ritrovamenti storici, è sicuro che **seppelliva i morti** ponendo accanto al defunto gli oggetti che usava in vita.*

Cosa fa qui il testo? Trae una conclusione.

OSSERVAZIONE DEL DATO OGGETTIVO

DEDUZIONE

Dal lavoro svolto nascono nei bambini molte domande più generali, ne riporto alcune:

- PERCHÉ INDAGHIAMO SULLE NOSTRE ORIGINI?

- COSA È RIMASTO UGUALE NEL TEMPO NEL MODO DI ESSERE DEGLI UOMINI? COSA È CAMBIATO?
- CHE COSA È CAMBIATO NEL TEMPO NELLA RELAZIONE TRA L'UOMO E L'AMBIENTE?
- NOI "SAPIENS" CI COMPORTIAMO SEMPRE DA "SAPIENS", USIAMO SEMPRE BENE LA NOSTRA INTELLIGENZA?